



Mario Albini

IL MANAGER COME INSEGNANTE GUIDA 2016 10 06

22 settembre 2016 - Cultura e Innovazione

<http://www.multilevelconsulting.eu/consulenza/index.php/it/manager-insegnante-guida/>

Portatore di un modello o
condivisore di domande? Riflessioni
sul ruolo del manager-maestro, le
sue qualità e le principali funzioni.

Sappiamo bene che ogni manager
deve essere innanzitutto coraggioso
nell'affrontare la quotidianità del
suo ruolo, ma lo deve essere
soprattutto quando si occupa di
formazione e dello sviluppo dei suoi
collaboratori e della sua squadra.
Deve avere il coraggio di mettersi
continuamente in discussione. Deve
prendere coscienza che lungo tutto
il suo percorso professionale ha al
suo fianco un insidioso compagno:
lo spettro del modello perfetto.
Ruggero Bacone, uno dei maggiori
pensatori dell'umanità, è stato il
pioniere del metodo della
conoscenza raggiunta tramite
l'esperienza.

Il frate francescano ci ha lasciato
una significativa eredità: c'è
differenza fra il raccogliere
informazioni e l'imparare le cose
attraverso l'esperienza diretta. Nel
suo Opus Maius scrive: "Esistono due
tipi di conoscenza, per argomenti e
per esperienza. Le discussioni
portano a conclusioni e ci
costringono a convenire, ma non
provocano la certezza né eliminano
i dubbi lasciando la mente in pace
nella verità, a meno che non
intervenga l'esperienza". Ed è
proprio l'esperienza a insegnarci, ieri
come oggi, che la teoria è che non
esiste "la teoria".

Non esiste un'unica soluzione, o se
preferite, un unico modello in grado
magicamente di risolvere tutti i
problemi. Ogni impresa umana, sia
sul piano individuale sia su quello
collettivo, si trova ad affrontare
situazioni che sono diverse a
seconda dei periodi storici e/o dei
contesti. Soprattutto sono inserite
nella complessità relazionale che
caratterizza la nostra vita. A ben
osservare, tutti gli eventi sono
collegati a tutti gli altri eventi.

Se si considera una propria azione
oppure una realizzata da
qualunque altra persona, si scoprirà
che è stata provocata da uno fra i
molti possibili stimoli, e che non è
mai un'azione isolata. Ha delle
conseguenze, molte delle quali
possono risultare inaspettate. È
un'illusione credere che il mondo
funzioni sempre grazie a schemi
preordinati. Ciò vale anche per le
organizzazioni umane, comprese le
aziende. Però ci affanniamo a
sviluppare teorie, modelli o
rappresentazioni che non
riusciranno mai a identificare
l'origine delle grandi scosse che ci
colpiscono. La storia e le società
non strisciano, passano da una
frattura all'altra con qualche
vibrazione nel mezzo.
Ciononostante ci piace credere in
una progressione continua che
procede per piccoli incrementi,
sempre lineari e positivi.

Come evidenzia Nassim Taleb in un
suo stimolante libro, siamo come il



Mario Albini

tacchino che ogni giorno viene alimentato e che acquisisce la consapevolezza di una realtà bellissima nella quale viene amorevolmente accudito per scoprire la vigilia del giorno del Ringraziamento che la realtà è anche altro.

Il buon manager-maestro è, quindi, colui il quale sa riconoscere che abbiamo un'incapacità genetica di affrontare la complessa struttura del mondo e sa condividere con le persone che lo circondano questo aspetto; è inoltre cosciente che noi membri della varietà umana dei primati siamo avidi di regole e modelli perché abbiamo bisogno di ridurre le dimensioni delle questioni in modo da farcele entrare in testa meglio, e sa aiutare gli altri a superare questa rigidità. La capacità di sviluppare pensiero, non il pensare a schemi, è quindi l'approccio che un buon manager-maestro può regalare ai suoi collaboratori-allievi.

Sviluppare pensiero, dividerlo con gli altri in un continuo interscambio, sperimentare il pensiero nell'attività pratica e tornare a sviluppare pensiero. Questo è il processo che ha consentito all'umanità di imparare a evolvere. La funzione principale del manager-maestro è, quindi, di stimolare il processo di apertura mentale perché, come ci ha tramandato il saggio poeta persiano Gialal al-Din Rumi, "apri la porta della tua mente al vagabondo della comprensione, perché tu sei povero e lui è ricco".

Il manager-maestro è più di qualcuno che sta passando una conoscenza ufficiale; più di qualcuno che è in uno stato di armonia con chi impara; più di una macchina che comunica una parte di un gruppo di informazioni disponibili in forma preconfezionata. E sta insegnando qualcosa che è più di un metodo di pensare, o di un atteggiamento verso la vita; più anche di una potenzialità di auto-sviluppo. È innanzitutto una persona in continuo cambiamento, carico di domande e dubbi.

L'uomo che non cambia mai, non può essere un buon maestro. Il manager-maestro si deve sforzare di rendere disponibile al collaboratore-allievo il materiale per sviluppare la sua coscienza e le sue capacità. Come guida egli mostra la via, ma lo stesso aspirante deve compiere il cammino. Il maestro è il legame fra il discepolo e lo scopo.

Perché ognuno deve imparare ad essere innanzitutto maestro di se stesso. Chi fa il manager o il formatore di professione deve avere il coraggio di ri-formare se stesso per poter offrire un valido contributo all'evoluzione delle organizzazioni nelle quali interviene. Chi dirige le organizzazioni deve far proprio il fatto che è più rilevante avviare e mantenere un continuo processo di apprendimento che coinvolga tutte le persone piuttosto che imporre occasionalmente interventi di adeguamento. E il buon maestro deve ricordare che il suo scopo è raggiunto nel momento in cui le persone camminano con le proprie gambe e lui è diventato "inutile".

fonte: Federico Castelletti Cazzato, Nicola Longo – Sviluppo Manageriale
<http://www.multilevelconsulting.eu/consulenza/index.php/it/manager-insegnante-guida/>

COIMBA® International Marketing & Sales

COIMBA® International Freight Forwarders

Sede: Via Giovanni Prati 17/B4 I-37124 Verona VR (Regione Veneto) Italia

Uffici: Via Silvestrini 24/C ZAI I-37135 Verona VR

Tel. +39 045 58 56 23 | Fax +39 045 485 11 88 |

albini@sis.it ; www.coimba.eu

Mario Luigi Albini - Mobile +39 335 60 66 555